

C'È DEL LOSCO IN RIVA AL MARE

Michkat è una giovane avvocatessa idealista che si è appena licenziata dallo studio del suo capo, affarista e corrotto. Naceur è un ingegnere che ha finito di scontare 15 anni di galera per una storia di calcestruzzo alleggerito. Rached è l'incaricato di tenerlo sotto stretta sorveglianza (e fargli avallare un altro progetto truccato) fino al momento in cui Naceur potrà fuggire in Germania. I loro destini s'intrecciano per caso davanti al mare, in una villa abbandonata di cui la donna è proprietaria, e dove i due uomini sono stati nascosti da qualcuno che non conosciamo, il vero burattinaio. Ambientato nel 2008, un attimo prima che soffiassero i venti della rivoluzione, *Quatann* (significa patria) di Azza Filali, 63enne scrittrice tunisina («una delle voci più forti e più sensibili della Tunisia d'oggi» secondo *Le Monde*, sarà il 18 al festival Pordenonelegge) offre il ritratto impietoso di un paese trasformato dal denaro dei «decisionisti e dei mafiosi», di una Tunisi «cresciuta senza ritegno, riempiendo i suoi vuoti, innalzando le sue gobbe, vendendo la sua anima ai quattro venti». Una lettura politica e morale che però non appesantisce una trama fatta di molti fili che si dipanano poco a poco, nella miglior tradizione del noir sentimentale francese-mediterraneo, e dove il male e il bene non sono mai facili da separare. Francesca Frediani

■ Azza Filali, *Quatann. Ombre sul mare*, Fazi, 17,50 euro

